



CHIESA E POLEMICHE.

L'AUTORE DI "ALI BRUCIATE": «NELLA TERRA DI GOMORRA C'È UN SACERDOTE CHE ORGANIZZA LA PACE, È DON MANGANIELLO»

LABOCCETTA (PDL), AMICO DEL PARROCO, LO DIFENDE: «DAVERO ASSURDO MANDARLO VIA COSÌ»

Boom di adesioni, l'intero rione alla fiaccolata di domani

NAPOLI. Una lettera alla sede della congregazione dei servi della carità in via Aurelia antica 446. Amedeo Labocchetta, deputato Pdl, amico di don Aniello Manganiello non sta con le mani in mano, ma si da da fare per aiutare il prete anticamorra. «Mi sembra incredibile - dice il parlamentare - che si possa mandar via da Napoli un sacerdote che pratica la solidarietà ogni giorno. Tanti predicano la solidarietà, mentre lui la pratica, quotidianamente. In un'area ad elevata tensione sociale è una decisione sbagliata, perché è uno che ci crede nelle cose che fa è riuscito a portare sulla retta via anche i boss. Tanti giovani a rischio sono con lui. Le famiglie lo guardano come un punto di riferimento». Il deputato del Pdl, però, sembra fiducioso e si dice

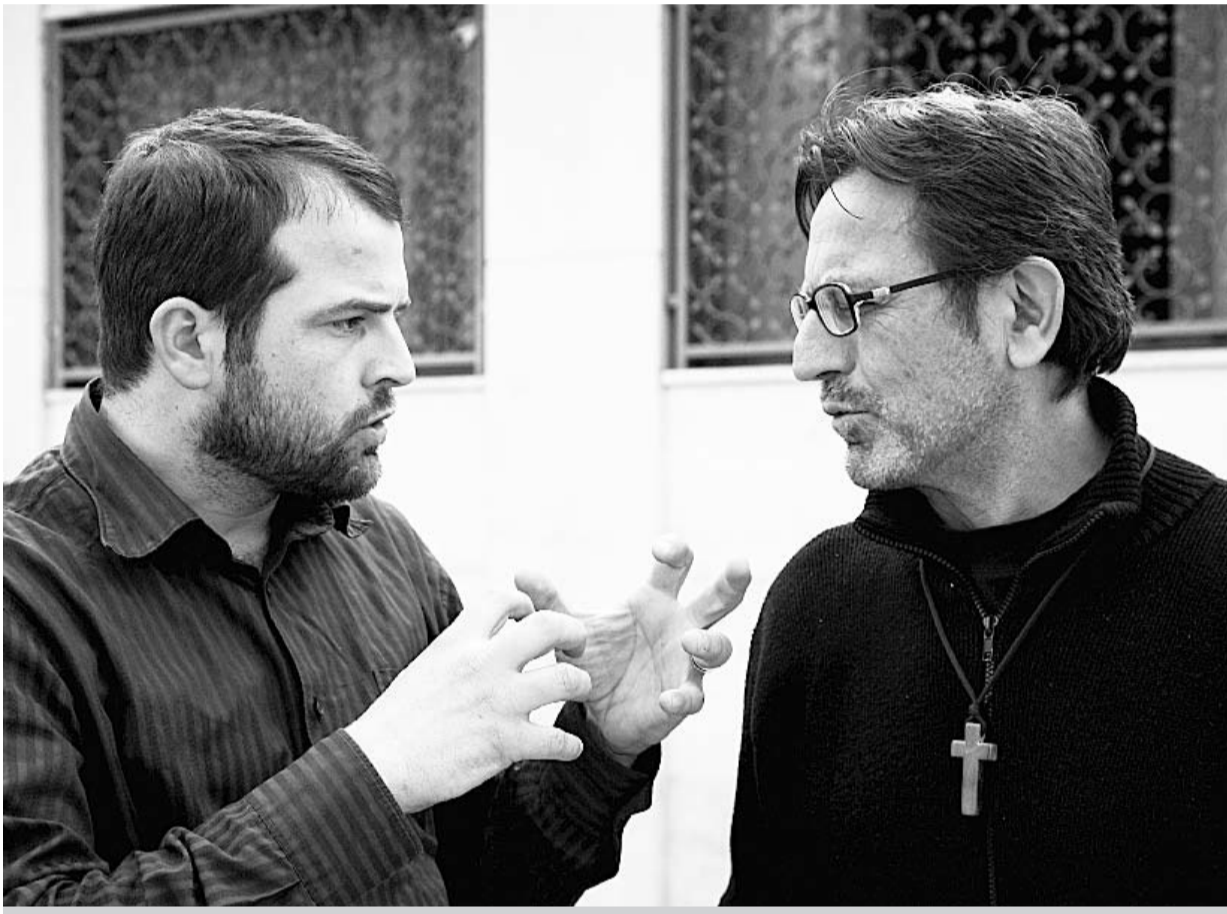
convinto che alla fine «il buon senso prevarrà». Labocchetta non nasconde di avere un ottimo rapporto con il parroco di Scampia: «Spesso abbiamo cenato insieme, farò il possibile per aiutarlo». Lo scoglio, però, resta sempre lo stesso, la decisione degli alti gradi guanelliani. I Servi della Carità (in latino Congregatio Servorum a Charitate), ovvero Opera Don Guanella, sono presenti in Europa (Italia, Polonia, Spagna, Svizzera), nelle Americhe (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Guatemala, Messico, Paraguay, Stati Uniti), in Asia (India, Filippine, Israele, Vietnam) e in Africa (Congo, Ghana, Nigeria); la sede generalizia a Roma. Al 31 dicembre 2005, la congregazione contava 76 case e 494 religiosi, 319 dei quali sacerdoti.

anac

L'INTERVISTA

DAVIDE CERULLO: VENDEVO DROGA, SONO STATO IN CARCERE. QUEL PRETE MI HA SALVATO, SEPE INTERVENGA

«Così si caccia Gesù da Scampia»



L'ex pusher Davide Cerullo e il prete anticamorra don Aniello Manganiello

di Rodrigo Rodriguez

NAPOLI. "Ali bruciate". Il titolo dice tutto, ma per i bambini a Scampia c'è una speranza. Il libro fu scritto da Davide Cerullo con Alessandro Pronzato. Cerullo "vede" la stessa speranza in don Manganiello.

Il prete andrà via.

«Nella terra di Gomorra c'è un prete che organizza la speranza, la pace, il bene comune, la legalità. Il suo nome è Aniello».

L'Opera don Guanella lo perderà.

«Si è detto che si tratta di normale avvicendamento, poco ci credo. In tal caso bisognerebbe affiancarlo un sacerdote, agire gradatamente. Poi, puoi ubbidire».

E allora cos'è?

«Se lo mandano via l'obbedienza non è più una virtù. E se reagisce lo applaudo. Se lo mandano via, stanno escludendo Gesù, lui è per quel posto».

Domani c'è una fiaccolata.

«È la reazione della gente, bisogna prestare l'orecchio alla volontà popolare. Aniello è come la torcia sul casco del minatore. A Scampia è una voce di rottura, coraggiosa, tut-

ti hanno sete di giustizia».

Un baluardo anticlan.

«Ma lui i camorristi li chiama fratelli, non li respinge. I carcerati hanno affidato i loro figli a questo sacerdote».

Lei era un pusher dei Di Lauro, l'ha salvato don Aniello.

«A 14 anni facevo vendevo droga, guadagnavo 500 euro al giorno, ho conosciuto il carcere. Don Manganiello mi ha aiutato, era il 1993. Mi fa fatto capire che una vita diversa, di amore, era possibile. Avevo paura dell'ambiente che frequentavo, mi ha ospitato un anno nell'oratorio. Ha tirato fuori dai guai altri ragazzi, uno di loro suona l'organo in Chiesa, per non dire del boss Antonio Torre».

I preti in trincea, però, spesso sono malvisti. Troppa pubblicità.

«No, non si mette in mostra, ma in gioco. Dicono che vive di protagonismo quelli che si sentono disturbati da lui. Don Aniello ha un carisma straordinario, è un mercante di dignità e libertà».

Fanno molto anche tantissimi preti "silenziosi".

«Ognuno dà il proprio contributo purché non ci si distacchi dai fede-

li. Il posto di don Manganiello è lì, tra la gente. La prima cosa che fece quando arrivò fu l'abbattimento di un muro di due metri, per avvicinare l'oratorio ai ragazzi. Ora di giovani ospiti ne ha 280. È un sacerdote di strada, le Chiese non devono essere un bunker».

Altri casi simili ce ne sono?

«Ricordo don Merola che non poté tenere l'omelia dopo la morte di Annalista Durante. Un altro uomo straordinario è don Fabrizio Valletti. È un peccato che si distrugga ciò che funziona».

Don Manganiello sconta anche l'essersi dichiarato di destra?

«Se si riferisce all'incontro con Fini, dico che stiamo di fronte ad un ottimo politico. Peraltro lo aiutò nella realizzazione del campo di gioco. Diciamo pure che sa scegliere anche i politici».

Ieri, nell'omelia non fatto alcun cenno al suo caso.

«È equilibrato, vuole tacere perché è la gente che prega e piange per lui».

Confida che possa esserci un ripensamento?

«Mi appello al cardinale Crescenzo Sepe: per cortesia intervenga».

LA TELEFONATA

IL PREFETTO CHIAMA AL SUPERIORE GENERALE DEI GUANELLIANI

Pansa a Roma: «Non trasferitelo»

di Andrea Acampa

NAPOLI. Il prefetto partenopeo, Alessandro Pansa ha telefonato ai vertici della congregazione dei servi della carità a Roma. La notizia trapela dallo stesso don Aniello. La mobilitazione, per non farlo andare via è grande. Perfino il prefetto di Napoli si è mosso ed ha espresso vicinanza al prete coraggioso. Dal gazebo in piazza Santa Caterina di "Generazione Italia", ieri, è partita una raccolta di firme, mentre gli stessi vertici dell'associazione politica giovanile che fa capo allo stesso Fini assicurano: «Il presidente della Camera, grande amico di don Aniello, sa tutto».

Con ogni probabilità il numero uno di Montecitorio sta aspettando l'evolversi della vicenda prima di intervenire, anche se non è detto che in questi giorni, sia rimasto ad attendere senza fare nulla. Si muovono ec-



come, invece, i giovani di Generazione Italia. I coordinatori partenopei: Corrado Ferlino, Davide di Rubbo e Biaggio Ferrone, in accordo con il circolo "NapoliFutura con Roberto Saviano", hanno raccolto firme in favore di don Aniello Manganiello e ripeteranno la raccolta sabato prossi-

mo dalle ore 16 alle ore 20 a via Scarlatti con un gazebo analogo. Tale presidio ha permesso inoltre agli iscritti del circolo di Napoli "destinazione giovani" di Generazione Italia di presentare gli scopi dell'associazione, in primis quello di creare una nuova forma politica che non si limiti ad es-

sero intermittente. Tra gli interventi quello dell'europarlamentare Enzo Rivellini e del senatore Pontone, che hanno fortemente incoraggiato ed appoggiato il proseguo dell'attività di "Chi". Sul trasferimento del parroco di Scampia sono fermi nell'affermare che si tratta di «un grave errore e soprattutto una sconfitta per la maggioranza dei cittadini napoletani che credono ancora nel riscatto sociale della nostra città».

Ugo Chirico e Corrado Ferlino fanno appello alla sensibilità e al senso di responsabilità delle istituzioni ecclesiastiche affinché don Aniello possa «continuare la sua preziosa opera

I giovani di Generazione Italia raccolgono firme per impedire l'allontanamento da Napoli del sacerdote anticamorra: «Grave errore, una sconfitta per tutti. Fini sa ogni cosa, chiediamo un suo intervento»

senza interferenze di alcun genere».



Il gazebo di "Generazione Italia", a sinistra Davide di Rubbo e Corrado Ferlino jr.

Ovviamente la volontà dei circoli napoletani di chiedere l'intervento anche del presidente della Camera Gianfranco Fini per consentire la permanenza di Don Aniello nella comunità Don Guanella di Miano.

SEGUE DALLA PRIMA

Il Sud attende...

dalla mano pubblica sono senza costo per il privato che non deve restituirle e costituiscono quindi uno slancio per i settori produttivi in cui vengono immesse che può davvero avviare processi di sviluppo strutturali. Naturalmente, le risorse pubbliche vanno correttamente immesse nel tessuto economico: perché quando l'elargizione è clientelare e prescinde dalle effettive possibilità del tessuto economico di recepirle e tradurle in stabili organizzazioni, essa può addirittura risultare dannosa, perché squilibra quanto già esiste

ed in luogo di ricchezza induce crisi. Nel Mezzogiorno, ahinoi, la spesa non è che sia mancata, solo che invece d'essere spesa feconda di conseguenze, è stato nei settori parassitari ed assistenziali che, notoriamente, s'è attestata la massima erogazione di risorse della collettività. È certamente proprio quello dell'allocatione della finanza pubblica il nodo centrale della politica meridionale ed una chiave di lettura dello spirito al quale essa è improntata. Grandi energie capaci d'avviare realizzazioni industriali, reti commerciali, infrastrutture d'ogni sorta, insomma di costruire tessuto economico virtuoso, restano nel cassetto,

mentre la gran parte del bilancio delle Regioni meridionali s'indirizza al pagamento del personale (la Campania ha quattro volte i dipendenti per cittadino della Lombardia); per non parlare della spesa destinata alle prestazioni sanitarie, per soprammercato erogate in contesti non di rado da lager. Tutto ciò non è frutto del caso o del cinico destino. È al contrario uno specchio fedele della mentalità e delle capacità della dirigenza politica che sinora ci ha governato oltre che, in certa misura, dell'accondiscendenza dell'apparato imprenditoriale espresso dal Sud, almeno di quello più propenso ad alimentarsi con le risorse

pubbliche. È ormai sin troppo evidente che il nostro Paese avrebbe bisogno d'essere diretto con mano ferma da uomini con senso di responsabilità. Nel Meridione da troppo tempo ha prevalso il rapporto personalistico senza alcuna visione d'insieme e meno che mai una programmata distribuzione delle risorse, interne e comunitarie. La nuova giunta regionale della Campania sta combattendo non poco per liberarsi da pesantissime ipoteche del passato, dibattendosi tra l'esigenza di non proseguire lungo scelte prive di senso - almeno prive di buon senso - e la difficoltà dell'interrompere quei flussi di erogazione necessari a

tenere in piedi la malandata e caudataria economia, che è però tutto quel che abbiamo. È però evidente che proprio nella capacità di spendere con accortezza e lungimiranza le scarse risorse disponibili si misurerà il successo o l'insuccesso del nuovo esecutivo regionale. Solo se saprà attuare una politica economica che genererà stabili strutture produttive, attraendo validi investitori privati, a loro volta volano per ulteriori iniziative, una qualche speranza di sopravvivenza civile sarà data e comunque un disegno politico degno di questo nome sarà stato almeno tentato.

Orazio Abbamonte

ROMA

Quotidiano di informazione fondato nel 1862 organo del movimento politico/culturale "Mediterraneo" Fondatore nuova serie Giuseppe Tatarella

Direttore responsabile
Antonio Sasso

Vicedirettore
Andrea Manzi

Editore
Edizioni del Roma Società Cooperativa a.r.l.
00186 Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 21
tel. 06/69924018 - fax 06/69789991
Registrazione Tribunale di Napoli n°4608 del
31/01/1995 Registro Nazionale della Stampa
n° 5521 Vol. 56 pag. 161 ISSN 1827-3475

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge
n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

Redazione
via Chiatomone, 7 - 80121 Napoli
tel. 081/2458111 Pbx
fax 081/2458209 - 081/2451104

Concessionaria per la pubblicità
A. Manzoni & C. s.p.a. - filiale di Napoli
Riviera di Chiaia, 215 - 80121 Napoli
tel. 081/4975801 - fax 081/406023

Stampa
Grafic Processing
Zona Industriale località Pantano - Acerra

Abbonamenti Italia
(tariffe in vigore dal 1° agosto 2006)
12 mesi 7 numeri: 235 Euro - 6 numeri: 200 Euro
6 mesi 7 numeri: 120 Euro - 6 numeri: 103 Euro
Abbonamento benemerito: 520 Euro - Sostenitore:
775 Euro - Copia arretrata: 1,80 Euro
versamento su c/c 36210383 intestato a:
Edizioni del Roma Soc. Coop. a.r.l.
via Chiatomone 7 - 80121 Napoli
A Ischia e Procida in tandem obbligatorio
a 1,20 Euro con "Il Gallo"